Dalla nostra redazione

BARI - Ancora ostacoli per

l'appalto dei lavori della di-

ga sul fiume Locone, l'opera

maggiore sia per le dimensio-

ni del manufatto sia per l'ac-

qua accumulabile (105 milio-

ni di metri cubi) progettata

per la provincia di Bari. Con

le acque raccolte in questa

diga si potranno irrigare cir-

ca 80 mila ettari nei comuni

di Minervino, Barletta, An-

dria, Trani, Bisceglie, Cora-

to, Terlizzi, Ruvo fino a Mo-

Si è finalmente svolta la

gara di appalto L'ofterta è.

stata fatta dall'impresa Gi-

rola Recchi Torno. E' suc-

cesso però che questa offer-

ta è superiore di 84 miliardi

alla base d'asta; al che è

seguita una relazione dei tec-

nici della Cassa per il Mez-

zogiorno che giudicano ecces-

siva l'offerta. Pare che ora

si voglia proporre al consi-

glio di amministrazione della

Cassa la trattativa privata.

Non sappiamo cosa andrà

a dire alle popolazioni della Murgia il socialdemocratico

on. Di Giesi, da pochi giorni

non più ministro per gli in-

terventi straordinari per il

Mezzogiorno, che si era pro-

clamato l'unico uomo politico

riuscito finalmente a concre-

quest'opera. Sui muri dei co-

muni interessati alla diga si

possono vedere anche, se un

po' sbiaditi, i manifesti con

cui Di Giesi annunziava a

tutti che per ii suo concreto

interessamento la diga final-

mente era cosa fatta. Detto

questo nessuno deve pensare

che da parte nostra si esulta

per la figuraccia fatta da que-

sto personaggio socialdemo-

cratico che aveva poggiato

tutte le sue fortune politiche

sull'uso più spregiudicato del-

la sua posizione di ministro per gli interventi straordinari

per il Mezzogiorno e su una

difesa la più accanita della

Cassa stessa. Quest'altro col-

po di freno alla realizzazione della diga è un fatto molto

grave perchè allontana anco-

ra di molto la realizzazione di un'opera per la quale quel-

le popolazioni, le forze sin-

dacali ed i partiti di sinistra

si battone da più di un de-

C'è però da fare una con-siderazione di fondo: ogni vol-ta che si sta per partire fi-

nalmente con la realizzazione

di quest'opera, succede qual-cosa che lo impedisce. Il pro-

getto - che è del 1972 -

venne presentato definitiva-

mente dal consorzio della

Fossa Premurgiana nell'apri-

le del 1977. Nel dicembre del

1978. nello stesso giorno in

cui si svolgeva nei comuni

della Murgia e della zona

nord del Barese uno sciopero

generale unitario per rivendi-

care l'inizio dei lavori della

diga, il Consiglio Superiore

dei Lavori Pubblici dava fi-

nalmente il suo parere defi-

nitivo al progetto che era già

stato finanziato dalla Cassa

per il Mezzogiorno nell'ago-

L'iter burocratico del pro-

getto si era esaurito grazie

anche alla mobilitazione del-

le organizzazioni sindacali

che non vedevano chiaro in

certi ritardi definiti tecnici.

Approvato il progetto dalla

IV Sezione del Consiglio Su-

periore dei Lavori Pubblici

stessa. Si disse che per la

primavera del 1979 sarebbe

stato possibile iniziare i la-

Ora ci troviamo învece di

fronte ad un altro ostacolo tecnico. Perchè sempre tec-

niche sono state le difficoltà

per la realizzazione di que-

st'opera riferite prima alla

realizzazione del progetto e

sto precedente.

Nessuna indicazione precisa per i governi in Sicilia e in Sardegna

La crisi verso il traguardo del quarto mese e la Regione rischia la paralisi

Domani l'Assemblea regionale chiamata al diciannovesimo scrutinio

Dalla nostra redazione PALERMO — La crisi siciliana s'avvia a tagliare il traguardo dei quattro mesi. E, per la seduta di domani dell'assemblea regionale chiamata al diciannovesimo scrutinio dei voti sul nome del presidente della Regione, i veti ed i rinvii democristiani fanno profilare per una en-nesima volta — la quarta il penoso espediente del presidente civetta.

Il copione è già scritto: il capogruppo de, l'on. Calogero Lo Giudice, sul quale convergeranno i voti di quella parte dei deputati scudocrociati, cui la DC sarà riuscita ad imporre la presenza in aula, verrà proclamato eletto presidente della regione. E questi, mogio, subito s'avvierà alla tribuna annunciando le sue dimissioni.

Lo stallo è gravissimo: i tempi imposti dalla Democrazia Cristiana, già obiettivamente lunghissimi prendono gravissime implicazioni, se solo si pensa agli avvenimenti che da natale, quando la crisi venne aperta, hanno punteggiato ed incalzato le cronache dell'isola: dall'uccisione del presidente della regione, Mattarella, al progressivo incancrenirsi dei problemi vitali, per i più vari settori della società siciliana, lasciati irrisolti dal vecchio

Non a caso un monito solizzare un governo che soddisfi le esigenze e le aspettative di migliaia di siciliani, è partito alla vigilia di Pasqua dalla curia arcivescovile, con il significativo messaggio augurale inviato ai siciliani dal cardinale, arcivescovo Salvatore Pappalardo.

Per sovrammercato, il trascinarsi del vuoto di potere comporta altrettanto gravi pericoli d'ordine amministrativo ed istituzionale: il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, conversando con i giornalisti a l sumano, il quale ha tentato

conclusione della ultima sedopo l'approvazione della proroga sino a maggio dell'esercizio provvisorio del bilancio, ha sottolineato come la Regione sia destinata a correre gravissimi rischi, se l'iter della formazione del nuovo governo non verra finalmente avviato. Dal primo maggio la Sicilia si troverà infatti senza bilancio. E, siccome non si parla ancora di formare una nuova giunta, si prospetta così il blocco più completo della macchina amministrativa. Insomma. non potrà più essere spesa

neanche una lira Poco prima i deputati del gruppo comunista, nel motivare il loro voto contrario all'esercizio provvisorio, avevano quantificato tali conseguenze con cifre da capogiro: esauriti i primi quattro dodicesimi del bilancio con l'esercizio provvisorio -- avevano denunciato — rimangono da spendere qualcosa come tremila cinquecento miliardi, che sono però destinati ad essere congelati nelle casseforti delle banche sino a giugno inoltrato, nella migliore delle ipotesi. L'altra faccia della medaglia (che spiega molto sugli interessi che stanno dietro la manovra di logoramento e paralisi istituzionale ordita e messa in atto dalla DC siciliana), riguarda il modo in cui prevedibilmente verrà erogata in

mo di accentramento ed il minimo di controlli Tra le forze della vecchia maggioranza, siamo ancora, frattanto, incredibilmente alla fase dei primi approcci del dibattito politico sulle «formule». Si è assistito ad un reciproco rimbalzare di messaggi più o meno cifrati o perentorii. L'ultima parola, stavolta in termini secchi ed ultimativi, è venuta dal segretario socialista, Vito Cu-

di chiarire che i socialisti, duta dell'assemblea subito prospetteranno alla delegazione democristiana nel corso delle trattative (a proposito, quando inizieranno questi incontri?) una scelta molto netta: «O un bicolore democristiani-socialisti, oppure,

il PSI all'opposizione ».

Il PSI è giunto a questa posizione dopo un suo abbastanza tormentato dibattito interno: alla fine i dirigenti siciliani del PSI avrebbero deciso di prendere atto del rifiuto della DC ad un governo di unità autonomistica, comprendente tutti e due maggiori partiti di sinistra, lanciando l'ipotesi di un bicolore e limitandosi a spingere i democristiani ad evitare una piatta riedizione del centro sinistra, che finirebbe per ripetere in peggio una esperienza già riconosciuta come Nonostante fallimentare. questo arretramento della DC (in nome d'un unanimismo interno che ha già prodotto il singolare risultato di un «preambolino» siciliano anti comunista, frutto della elaborazione degli esponenti locali dell'area Zac) per tutta replica, un documento della direzione ha ammiccato invece verso tutt'altra direzione. Secondo la DC, infatti, i partiti laici intermedi, (PRI e PSDI, ma forsanche il PLI) sarebbero in una «larga coalizio-

Insomma è tutto in alto aspettare, solo perchè i capi corrente democristiani siciliani (che sono stati appena esclust in un sol colpo dal governo nazionale) finora erano stati impegnati a Roma nel conservare o nel riconquistare le poltrone di ministro. Ed ancora una volta, in una situazione di gravissimo deterioramento, i problemi della Sicilia sono stati sacrificati cinicamente

In casa de rispunta il nome dell'ex presidente Soddu

Oggi riunione del Regionale scudocrociato

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Dopo il nulla di fatto della settimana scorsa, il Comitato regionale democristiano si riunirà ancora oggi per decidere sulla nomina dei suoi organi interni (segretario regionale del Partito e capogruppo all'Assemblea sarda) e per designare il candidato alla presidenza della Giunta. Il tentativo delle varie correnti è diretto ad un rilancio dell'onorevole Pietro Soddu, che aveva dovuto lasciare la presidenza della Giunta per cedere il posto al socialdemocratico Ghinami. E' quanto lascia capire la stampa isolana quando sostiene che all'interno della DC, nonostante l'intrecciarsi delle posizioni renda il quadro notevolmente confuso ed ingarbugliato, c'è una tendenza a considerare come punto fermo l'incarico di presidente a Pietro Soddu.

Ma l'ex presidente della giunta appare riluttante ed incerto. Egli sostiene che potrebbe accettare l'incarico a condizione che « vengano definiti gli obiettivi».

Quali obiettivi? Soddu - se-

condo « l'Unione Sarda » — sarebbe propenso ad un confronto con tutte le forze politiche democratiche per arrivare ad un accordo capace di delineare una giunta di unità autonomistica. Cosa s'intende per « giunta di unità autonomistica >: la fine della discriminazione a sinistra e l'ingresso del PCI nell'esecutivo? Lo stesso Soddu, in una recente intervista al quotidiano cagliaritano, aveva risposto indirettamente a questa domanda, sostenendo che la DC ∢non può non tenere conto

delle pressioni dei socialisti, dei sardisti, dei laici che spingono verso soluzioni più soddisfacenti ». Socialisti e sardisti, come è noto, si sono ripetutamente dichiarati per una giunta a partecipazione comunista.

✓ Non dico — sosteneva Soddu — che queste indicazioni dobbiamo subirle, ma neppure ignorarle. Non è un problema solo nostro. Basti pensare a quanto succede in Sicilia, in Calabria, in altre regioni del Sud, dove i governi sono da tempo in crisi perché le formule tradizionali non tengono più >. `

Per il leader democristiano si sente la esigenza di ricreare un clima di fiducia attorno all'istituto autonomistico, proprio mentre l'emergenza si è fatta grave e la crisi economica avanza pericolosamente. «Un apporto diretto del PCI, dovrebbe imprimere sempre secondo l'onorevole Soddu — nuovi impulsi, una maggiore tensione, che potrebbe, in qualche modo e per un certo periodo, compensare la mancanza di alternanza nella gestione della Regione ».

Questa è la posizione di Soddu, peraltro sfumata e corretta fino a richiamare secondo i suoi amici della corrente morotea e del più ampio cartello zaccagniniano — la possibilità di un «esecutivo ponte». In altre parole, dopo il fallimento dell'esecutivo diretto dal socialdemocratico Ghinami, si propende per una giunta provvisoria in grado di gestire la Regione fino alle prossime elezioni amministrative.

Anche una simile tendenza è tuttavia osteggiata dal cartello dei « preambolisti », che in Sardegna appare assai variegato e non marcia in posizione univoca. Intanto, la DC è divisa più che mai. Si infittiscono le recriminazioni. le accuse, i ribaltamenti di

E' tutto in discussione: la presidenza della giunta. la presidenza del gruppo, la se-greteria del partito. Difficilmente, nella riunione odier-

ta acutissima? Un avvertimento viene dal PSd'A che ha rivolto un appello alle forze democratiche ed autonomistiche, ai sindacati e alle forze sociali perché « nello spirito di unità dei sardi, sia evitata una giunta di transizione », ed allo stesso tempo venga scartata « la meccanica e ripetitiva trasposizione in Sardegna delle formule del governo romano ». Accogliendo l'invito del PCI, i sardisti si sono infine dichiarati disponibili ad « un chiaro confronto con le altre forze politiche. per dare un governo alla nostra Isola capace di imprimere una svolta radicale nella gestione della Regione». mettendo in evidenza «l'urgenza assoluta di una iniziativa politica unitaria della sinistra isolana >.

Nostro servizio

L'AQUILA - Da un anno

funziona al centro dell'Aqui-

la il consultorio familiare

pubblico: è riuscita questa struttura a far dimenticare

la discutibile opera di profi-

lassi materno-infantile eserci-

tata dall'ONMI? Si è collega-

ta con il territorio e con le

altre strutture sanitarie esi-

fare un «bilancio» in attivo

di questo nuovo servizio? A

queste domande risponde l'as-

sessore alla sicurezza sociale

del Comune, il compagno En-

«Il consultorio a L'Aquila

--- spiega Centofanti --- si va

sempre più configurando co-

me un servizio di assistenza

e prevenzione sociale e sa-

nitaria, anche se tra notevoli

difficoltà. Per quanto riguar-

da il rapporto con il terri-

torio, gli operatori del con-

sultorio stanno metiendo a

punto un programma di in-

tervento che vede interessati

sia il mondo del lavoro che

la scuola (da un'indagine fat-

ta dalla commissione femmi-

nile della FGCI risulta che

il 95 per cento delle ragazze

di scuola media non si sono

mai sottoposte a visita gine-cologica, n.d.r.) il rapporto

con l'ente ospedaliero comin-

cia a dare i suoi frutti, si

sa che è stata definita una

rico Centofanti.

Finalmente la gara d'appalto

ma la diga costa troppo cara

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno sembra andrà ora ad una

trattativa privata - Un nuovo rinvio dopo il battage pubblicitario dell'ex ministro Di Giesi

Dalla nostra redazione PALERMO - Il vino, quello buono, fatto davvero con l' uva rimane invenduto nelle cantine, ed invece gli intrugli dei sofisticatori finiscono sempre più spesso sulle tavole dei consumatori. La Confcoltivatori siciliana in collaborazione con la Federbraccianti CGIL e la Lega regionale delle Cooperative, organizzazioni protagoniste in queste settimane di una vasta mobilitazione per sconfiggere la grave crisi dell' aviticoltura, sono passate ancora una volta al contrattac-

co. In un convegno svoltosi

ad Alcamo (TP) una delle

In Sicilia

Confcoltivatori,

Federbraccianti

e Lega coop

parte civile

al processo

contro i

sofisticatori

del vino

ne, hanno, annunciato la costituzione di parte civile nel processo che si svolgerà a carico di alcuni sofisticatori. Si tratta delle sei persone,

fia, arrestate dieci giorni fa dalla Guardia di Finanza. Nel corso di un'improvvisa me Gialle hanno infatti scoperto una grande centrale di sofisticazione a metà strada tra il comune di Partinico (PA) e quello di Alcamo. Il vino, in quella cantina a prima vista regolare, veniva fatto con tutto eccetto che con l'uva. La percentuale

più alta era costituita da

Le indagini dopo gli ultimi arresti a Cagliari

zone di più antica produzio- acqua, prelevata a ettolitri da un vicino ruscello, e colorata con sostanze chimiche. I finanzieri hanno sequestrato un milione di litri di questo vino fasullo.

Per l'invaso sul Locone giudicata alta l'offerta di una ditta

La decisione delle organizzazioni coltivatrici di entrare come parti lese nel futuro processo si inquadra nella più generale battaglia per la difesa della produzione minacciata dal dilagante fenomeno della sofisticazione e dalle pesanti norme restrittive della Comunità Europea, in vigore da alcuni mesi, senza che il nostro governo abbia fatto nulla per limitarne la portata.

Affidato all'Ept il prolungamento della seggiovia da Puntone Scirocco

Basterà una sciovia voluta dalla DC per lanciare il turismo nell'Aspromonte?

Così ha deciso il consiglio della Comunità montana dello Stretto - Ferma opposizione del PCI - Un investimento avventato e affidato alla struttura meno adatta



Dal nostro corrispondente | REGGIO CALABRIA - II della Comunità montana dello Stretto, nonostante la ferma opposizione e le giuste motivazioni del gruppo comunista ha deciso di affidare all'EPT il prolungamento dell'attuale seggiovia da Puntone Scirocco alla località Ripetitore Radio.

L'opera cne si sviluppa per una lunghezza orizzontale di m. 986 e per una lunghezza inclinata di m. 986 potrà portare, su seggiole biposto, 720 persone nel periodo invernale • 570 in quello estivo. Da Puntone Scirocco (m.

1.659) si arriverà a quota 1.778 con un balzo di m. 119: questo impianto di risalita (il cui importo di 350 milioni di life previsto nel 1978 ha, certamente, subito una sensibile | turismo (uno dei tanti enti |

sciabile di appena due ettari e mezzo: solo 8 persone al minuto potranno, contemporaneamente, percorrere la pista senza ostacolarsi a vicenda e provocare rovinose A parte l'utilità e « l'urgen-

za > dell'opera, non programmata in alcun piano di sviluppo agro-turistico di Gambaria e dell'Aspromonte. resta il fatto — assai grave — che la Giunta della Comunità Montana abbia deliberato di «affidare all'EPT di Reggio Calabria la gestione dei lavori di cui al progetto in narrativa > e di versare un contributo di 180 milioni di lires da «erogare su richiesta dell'EPT durante l'esecuzione dei lavori».

L'Ente provinciale per il

tirà di utilizzare una pista i lo scioglimento dopo l'affi damento alla Regione della

> dell'impianto >. munisti, ed il progetto stesso. L'energica opposizione del

La delibera approvata dalla Giunta non prevedeva altro sul tavolo della presidenza al momento del dibattito consiliare, mancava l'intera pratica, vale a dire le precedenti delibere con cui maggioranza e socialisti avevano deciso lo stanziamento di 180 milioni di lire dai cespiti delegabili sottraendoli ad altre opere più urgenti. indicate dai co-

programmazione turistica) ha

fatto con sua delibera del 19

fatto sapere, con sua delibera

del 10-1-1980 di avere ∢già

pronta la pratica che indica

l'appalto concorso per la

forniura e messa in opera

gruppo comunista ha, tuttavia, costretto la maggioranza lievitazione dei costi) consen- l di cui, giustamente, si chiede l ed i socialisti (che pur es-

> non l'elargizione dei fondi, i compiti specifici della Comunità montana dello Stretto. che non è ancora, riuscita ad elaborare — per responsabilità della maggioranza DC, PSDI — una proposta complessiva di sviluppo economico ed agro-turistico del vasto comprensorio aspromontano del Reggino.

Si cercano a Roma i complici della «colonia» terrorista sarda

na, le correnti troveranno un accordo. L'Assemblea sarda si riunirà domani per votare il bilancio tecnico, ma non potrà decidere nulla sul Presidente della Giunta, la cui elezione è al secondo punto all'ordine del giorno. La DC non è pronta, ma bisogna proprio attendere che ritrovi un « equilibrio interno », per non decidere nulla e lasciare le cose al punto di partenza, mentre la crisi economica e sociale della Sardegna diven-

Quattordici in carcere dopo la sparatoria di piazza Matteotti - Si volevano allacciare contatti con banditismo e Barbagia rossa? romani autori della sparato-Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'inchiesta sulla sparatoria di piazza Matteotti dello scorso 15 febbraio, prosegue nel più assoluto riserbo. Nelle ultime ore la magistratura ha lasciato trapelare che, con l'arresto di altri quattro giovani avvenuto nel quadro delle indagini sul terrorismo, la pista di « Barbagia Rossa > appare sempre più chiara. Gli arrestati si dividono in due gruppi: quel-li accusati di partecipazione ad associazione sovversiva, e gli altri riteruti dei fiancheggiatori. Questi ultimi avrebbero coperto e favorito la fuga di Antonio Savasta e di guerra. Emilia Libera, i quali - gra-In tutto a Buoncamino sozie alla rete di complicità sarebbero riusciti a varcare il Tirreno e a tornare nel

a Roma con l'incarico di un supplemento di indagini. Quale era il punto di appoggio dei due romani a Cagliari? Ancora una volta vengono chiamati in causa gli ambienti degli studenti nuoresi, a conferma della provenienza di «Barbagia Rossa». le Antonio Savasta, i terroristi le si su prove concrete.

continente. Per tali ragioni

agenti della Digos sarda sono

Silenzio assoluto invece sui nomi di altri ricercati. Probabilmente si cerca di evitare che scatti l'allarme per eventuali complici.

Intanto sono già state definite le accuse contestate ai giovani arrestati all'indomani della sparatorial Marco Pinna, Giulio Cazzaniga e Mario Francesco Pinna sono accusati di partecipazione ad associazione sovversiva e concorso in detenzione e porto di arma da guerra. Maria Teresa Piredda e Maria Luisa Achenza dovranno rispondere invece di concorso in detenzione di arma e munizioni da

no finora in quattordici. Dieci sono stati colpiti da mandato di cattura, altri quattro (gli studenti nuoresi Giovanni Tilocca, figlio del comandante delle guardie del supercarcere nuorese. Guido Soggia, Pasquale ed Antonella Pinna) da mandato provvisorio d'arresto per falsa testimonianza e reticenza. Proseguono intanto anche le ricerche di Emilia Libera

ria di piazza Matteotti. E' accertato che lo studente romaño si trovava in Sardegna fin dal gennaio scorso. Il 14 febbraio il Savasta venne da Nuoro a Cagliari per accogliere Emilia Libera. giunta con un aereo di linea. Perchè questo incontro nel capoluogo sardo, e cosa era andato a fare Savasta nel capoluogo barbaricino? L'obiettivo era di allacciare i contatti tra terrorismo romano. banditismo sardo e la organizzazione eversiva locale di

Barbagia Rossa?

L'imprevista sparatoria di Cagliari del 15 febbraio ha fatto saltare i piani, ma allo stesso tempo ha permesso agli inquirenti di stabilire che « Barbagia Rossa » dalle zone del Nuorese aveva ormai ramificazioni fino a sud dell'Isola. Un manoscritto trovato in tasca ad uno degli arrestati sembra contenga precisi riferimenti al partito armato e ad azioni di lotta dei gruppi terroristici isolani. Gli inquirenti sostengono che non c'è più nulla di vago: l'inchiesta va avanti basando-

si, cioè i tempi tecnici per predisporre tutto il lavoro burocratico inerente alla gara

si dovevano solo superare al-cune formalità presso la delegazione Cassa dello stesso Consiglio Superiore. Per l'appalto vero e proprio si prevedevano da due ai tre me-

Iniziative della giunta per ampliare il numero degli utenti

Il consultorio a L'Aquila c'è il problema è farlo conoscere

stata dal ginecologo, non so

convenzione per il PAP-test i della vicina; non sono mei e si spera in seguito di allargaria anche allo specialista endocrinologo, all'andrologo e altri. Inoltre per ogni bambino che nasce nell'ospedale viene consegnato alla del consultorio. Si sta cercando cioè di realizzare una medicina della vita».

Non è certo facile il cammino verso un'affermazione completa del consultorio in quanto tale, e non solo per le difficoltà di ordine tecnico nelle realtà di quartiere.

e istituzionale, e soprattutto per la situazione di ignoranza sanitaria che si riscontra Le compagne della commissione femminile della Federazione dell'Aquila hanno condotto un'indagine tra le donne di Vallepretara, «Ho 37 anni, cinque figli, e sono già nonna; ho sempre partorito in casa con l'aiuto i

cosa sia il consultorio». E ancora: « Ho 54 anni, ho avuto problemi con la menopau sa, ma non sono mai stata da un dottore, non ho avuto mamma un libretto sanitario i il tempo, sa. i figli, la casa... ». Sono dialoghi emblematici di una realtà sociale che ha visto per anni mortificato il diritto alla salute e all'educazione sanitaria di tante, troppe famiglie. E' importante perciò che gli operatori del consultorio portino avanti una vera e propria campagna promozionale del servizio affinchè al seicento utenti di oggi se ne aggiun-gano molti altri; inoltre sempre in questa direzione deve indirizzarsi il corso di formazione professionale che inizierà il 10 aprile e che interesserà i consultori del com-

prensorio aquilano.

Intanto l'Amministrazione

le per l'approvazione il regolamento per la gestione sociale del consultorio. E' questa una dimostrazione della serietà con cui la giunta di sinistra a L'Aquila servizi, stimolando la partecipazione dei cittadini e delle

porta avanti la politica dei organizzazioni democratiche di massa alle proprie scelte. Pensiamo al riguardo alia istituzione del TUSAL (servizio per la tutela della salute negli ambienti di lavoro) per il quale si sono battuti per anni i sindacati e soprattutto il consiglio di fabbrica Sit-Siemens, uno degli stabilimenti maggiormente tossici della città. Si ricorda infine l'istituzione del CMAS, il Centro medico di assistenza sociale per il recupero delle tossicodipendenze,

ora alla fase ultima di appalto. Dietro queste difficoltà porterà in Consiglio comunadi ordine tecniche si va facendo sempre più radicata la convinzione che si vogliano nascondere altre intenzioni palesate, e poi smentite, di limitare lo schema Ofanto. Si può dire che non ci

sia stata mai chiarezza da parte della Cassa sulla realizzazione concreta di questo progetto. Da parte politica si tace perchè, si afferma, si è a posto nel senso che il progetto è finanziato. Di qui la necessità di fare

una volta per sempre chiarezza su tutta questa vicenda della diga sul fiume Locone perchè le popolazioni della Murgia non vanno miù turlupinate.

Italo Palasciano

Guspini: assemblea sul piano Samin

CAGLIARI - Cor. un fermo richiamo all'unità d'azione in tutto il Sulcis-Iglesiente-Guspinese, e a proseguire la battaglia comune per la rinascita dei bacini minerari sardi, si sono conclusi a Guspini i lavori della riunione convocata dalla diciottesima Comunità montana, d'irtesa con la Federazione lavoratori chimici, per esaminare lo stato di attuazione del piano Samin.

Al termine di quattro ore di appassionato ed approfondito dibattito (vi hanno partecipato esponenti politici nazionali e provinciali, rappresertanti delle organizzazioni confederali sindacali e di categoria, dei consigli di fabbrica e delle amministrazioni locali) l'assemblea ha condensato in un dogumento i temi della discussione dalla quabe emerso che il piano minerario-metallurgico della Samin deve essere considerato ur. risultato positivo

L'assemblea ha indicato quali deveno essere gli obiettivi prioritari della nuova fase di lotta, nel quadro della creazione della base minerario-metallurgica-manifatturieraenergetica in Sardegna. Questi i punti centrali: 1) piano che garartisca un organico sviluppo di tutto il settore minerario metallurgico e la sua gestione unitaria: 2) la riattivazione del bacino carbonifero allo scopo di approvvigionare con combustibile del Sulcis le centrali termoelettriche dell'isola; 3) la istituzione e ubicazione in zona dei centri di ricerca di base ed applicata prevista dagli enti di Stato; 4) il progetto territoriale di sviluppo nel quadro del programma trienrale in corso di elaborazione

sempre condiviso le scelte della maggioranza tanto nella Giunta che nel Consiglio) ad integrare la delibera della Giunta: la somma di 180 milioni di lire non sarà, infatti (e non poteva certamente esserlo) erogata se prima non verrà stipulata « una convenzione fra Comunità montana ed EPT a garanzia della comproprietà e gestione del-

sendo all'opposizione hanno

In pratica, il Consiglio del-la Comunità montana ha do-vuto tenere conto, facendole proprie, delle legittime osservazioni del gruppo comunista e della stranezza, per non dire altro, dell'assai discutibile modo con cui la Giunta aveva predisposto la delibera senza tutelare gli interessi della Comunità che avrebbe. così, dovuto versare i 180 milioni (sottratti ad opere più urgenti ed immediate) a fon-

do perduto. La prepotenza democristiana con l'avallo dei socialisti, ha voluto mettere il carro davanti ai buoi: ha prima deliberato lo stanziamento dei 180 milioni e, poi, deciso di procedere alla stipula della

Gli interrogativi che per-mangono sono molto seri. Non può esservi dubbio alcuno - e del resto, l'esperienza lo dimostra — che il solo prolungamento di circa due chilometri dell'impianto di risalita possa servire al rilancio turistico di Gambarie e dell'Aspromonte: quel che programmazione della iniziativa pubblica e privata; un reale collegamento della località con le grandi correnti turistiche; una recettività alberghiera, privata e pubblica che fronteggi con una politica contenuta dei prezzi, la condorrenza delle altre zone montane; un potenziamento delle attrezzature civile, sociali e sportive.

Sono questi, semmai, e